



di M. PAFFETTI

La palladiana di V. Grande

LA STORIA

La via grande che vediamo oggi nasce da un progetto dell'architetto Marcello Piacentini che fu tra i più importanti architetti italiani del XX sec. (Via della Conciliazione e l'intero quartiere dell' EUR di Roma sono un suo progetto).

Il Piano regolatore di Livorno, firmato proprio dal Piacentini, nel 1942, prevedeva l'abbattimento anche dei palazzi, in parte ormai fatiscenti, di Corso V. Emanuele. Il progetto viene quasi internamente realizzato nel dopoguerra, per ovvi motivi con un altro nome: "Piano di Ricostruzione Roccatelli", esso comprende i grandi palazzi, moderni, eleganti, ulteriormente arricchiti dalla presenza dei portici con pavimentazione alla palladiana. Nasce una nuova città dove si mantiene il Pentagono del Buontalenti ed è suo il tessuto urbano ma si ricostruisce secondo gli stili architettonici e le esigenze dell'epoca, una città pronta per andare incontro alle sfide, alle opportunità, del futuro. Lo attesta anche una elegante targa incorniciata su uno dei palazzi della Via Grande:

BELLICIS TORMENTIS DIRUTA
VIRESCIT VULNERIBUS VIRTUS
NUNC POST DIRA FATA RESURGO
PULCRIOR QUAM ANTE
DECORE CIVITATIS DUM ATQUE

*Distrutta dai drammatici eventi della guerra,
rifiorisce dalle ferite l'umano ingegno.*

*Ora, dopo un crudele destino,
risorgo più bello di prima per il decoro della città.*

Su Il Tirreno di oggi una buona notizia si ristrutturava la Palladiana anziché commettere il grave errore di sostituirla con delle mattonelle di "grès porcellanato", come proposto precedentemente, cancellando così questo particolare elemento storico presente nella ricostruzione della nostra città.

